

ferma la cosa stessa, allegando l'autorità del Cornaro (*Mem. Venete* T. VI, p. 40). Amministrata ottimamente per quarant'anni la chiesa, il Nicola morì nel 1225. Vedi l'Ughello (T. V, col. 1247, ec.) e il più volte citato Cornaro nel T. III, p. 17, 18, 43, 45, 130, ec. T. IX, p. 137. T. XII, p. 454. T. XIII, p. 22, ec. 226. T. XIV, p. 81, 111, 121, 124, 150, ec. delle Venete Chiese, e nelle *Notizie storiche* p. 8, 9, 232, 351, ec. Vedi pure l'Orsoni, che richiama alla memoria le cose dette dal Cornaro, nella *Serie*, ec. p. 20, 21, 22. Osservo che il Cornaro in alcuni degli indicati luoghi dà il cognome *NICOLAI* al nostro Marco, ma e dalla epigrafe presente e dal sigillo plumbeo che recasi nel T. XIII, p. 23 delle Chiese Venete, che son contemporanei, io tengo che il cognome fosse veramente *NICOLA*, che tal pure è nelle Cronache o Memorie de' patrizii, e non già *NICOLAI*.

ALBERTO REZATO, o da REGIO è il vescovo di Brescia in questa epigrafe nominato. Eravi stato eletto nel 1213. Quest'uomo che si unì con numeroso esercito contra' Saraceni verso Damietta con Arrigo da Settala arcivescovo di Milano; che acquistò le civili discordie de' suoi concittadini Bresciani; che udì chiamarsi col nome di *Pater Patriae*, risplende meritamente nella patria sua fra gl'illustri prelati. Fu poscia promosso al patriarcato di Antiochia, e morì circa il 1245. Vedi il Cavriolo nelle Storie Bresciane (a. 1213, p. 97, ediz. 1744.) l'Ughelli nell'Italia sacra (T. IV, p. 546), il Gradenigo nella serie de' vescovi di Brescia (p. 239, ec.) al quale fu ignota questa Veneta iscrizione; il Muratori, Annali d'Italia (anni 1219, 1220, 1221).

NICOLÒ MALTRAVERSO d'illustre Vicentina famiglia eletto nel 1213 alla sede vescovile di Reggio in Lombardia, venne nell'anno medesimo destinato amministratore della chiesa Vicentina, e stettevi fino al 1219, in che fece ritorno alla sua sede. Ecco il perchè nella lapide chiamasi (benchè impropriamente) col duplice titolo di *episcopus vicentinus, et reginus*, mentre da certissimi documenti è provato che altro non era se non se amministratore dell'episcopato Vicentino. Di quest'uomo forte e nato alle difficili imprese; accolto all'imperator Federico II appo il quale più d'una volta fu oratore per la pace tra esso e il pontefice; accolto pure ad Onorio III che inviò ambasciatore in Oriente per recare ajuto a' Cristiani contra' Sarace-

ni; che fu mediatore della pace tra' Bolognesi e' Modenesi sotto Gregorio IX, e che morì del 1244, veggasi l'Ughello (T. II, col. 303) nella serie de' vescovi di Reggio; il Riccardi (pag. 80, 81, ec.) in quella de' vescovi Vicentini; l'Orologio (p. 118) in quella de' Canonici di Padova, ec.

FILIPPO PADOVANO (*Patavinus*) abbate di Pomposa, fu fatto vescovo di Feltre e di Belluno nel 1209, il quale perseguitato dal popolo Trivigiano, perchè difendeva i diritti del suo episcopio, si rifugiò presso Onorio III, e morì del 1225, oppur del 1227. Gli successe Ottone da Torino fino al 1241. Così l'Ughelli nel T. V. (col. 158, 371). Il Piloni pone Filippo a vescovo di Belluno dal 1211 al 1228, e lo fa morto nel 1227 (*Storia di Belluno, Venezia* 1607. in principio, e pag. 104) e dopo lui mette fino al 1240 *Odelo* (ossia Ottone) *Torinese*. Ma se stiamo al Bonifacio (*Storia di Trevigi* p. 161, 164, ec., ediz. 1744) e al Bertondelli (*Storia di Feltre*, p. 54, 55, 251), Filippo padovano fu eletto nel 1210 a vescovo di Feltre, e morì nel 1213; in suo luogo si fece il detto Ottone da Torino, sotto di cui nel 1217 si riaccessero le differenze tra' Trivigiani e Feltrini-Bellunesi; e nel 1220 era vescovo un altro Filippo: cosicchè sembrerebbe che del 1219 il vescovo indicato in questa lapide fosse Ottone e non Filippo. Io peraltro m'attengo alla cronologia dell'Ughelli, e credo che un solo sia quel Filippo vescovo di Feltre, il quale nel 1219 si sarà trovato in Venezia appunto per l'argomento delle zuffe giurisdizionali di que' popoli; tanto più che in questo medesimo anno e per lo stesso oggetto il patriarca di Aquileja scrisse ad Angelo Barocci patriarca di Grado, perchè procedesse contra la inobbedienza de' Trivigiani che furon sottoposti perciò alle ecclesiastiche censure confermate anche da Onorio III, come il Bonifacio (p. 170) e il Bertondelli che il copia (p. 56) narrano nelle anzidette loro storie.

MARCO vescovo Sitiense (*Sythiensis*) nell'isola di Candia del 1225 donò all'abbadessa e al monastero di san Marco degli Amiani (antica, oggi distrutta, isola ne' veneti estuarii) il monastero di san Nicolò, posto nella diocesi Sitiense. Dice Flaminio Cornaro (*Cretae sacrae* T. II, p. 122), che forse questo Marco è quel desso che intervenne nel 1219 alla consacrazione di questa chiesa di s. Daniele.